

# Eriksson dt senza veti

La presidenza del Settore Tecnico della FIGC ha emanato un comunicato, sul caso Eriksson, dove tra l'altro è detto: «Ha deciso di proporre al CD, in modifica dell'art. 19 del regolamento del settore tecnico, la definizione dei requisiti per acquisire tale qualifica, indicandoli in linea di massima come segue: 1) specifici, adeguati e documentati titoli di cultura sportiva; 2) avere conseguito risultati particolarmente qualificanti in campionati nazionali, manifestazioni ufficiali a caratte-

re Internazionale; 3) qualità morali; 4) conoscenza della lingua italiana; 5) idoneità fisica per il ruolo». Fin qui il comunicato. La presidenza ha poi individuato le funzioni di dt nella determinazione degli indirizzi tecnici delle squadre della società per cui è tesserato e nella partecipazione alla loro attuazione. La presidenza, infine, ha ritenuto, in applicazione alle norme sopra indicate, di proporre al CD il tesseramento di Sven Eriksson come dt della Roma.

## Potrebbe anche andare in panchina

Viola: «Nulla cambia»

Il presidente della Roma, Ing. Dino Viola, non cambierà l'organigramma tecnico della Roma. Il signor Clagluna resta il nostro allenatore — ha detto — Eriksson è e resta il nostro direttore tecnico di tutte le nostre squadre, non andrà in panchina e che presto includeremo nel nostro Consiglio Direttivo. La decisione della presidenza del Settore Tecnico testimonia che non abbiamo infranto i regolamenti.

Clagluna: «Giusto così»

L'allenatore della Roma, Roberto Clagluna ha reagito in maniera composta alla decisione del Settore tecnico. «Per me così come per Eriksson non cambia nulla. Io sono l'allenatore, lui il direttore tecnico. Certamente però che lavorerò più tranquillo, anche perché cadrà in questo modo anche il mio deferimento al "provvisori" dell'Associazione allenatori. È giusto così».

### Calcio



## Lorenzo vuole una Lazio con grinta e determinazione



● CHINAGLIA e LORENZO durante la conferenza-stampa

ROMA — È ritornato con l'intenzione di riportare su un mare meno procelloso la navicella della Lazio. Lo spirito è sempre lo stesso, anche se gli anni si vedono sul volto che non è sfuggito al rigore del tempo. «La Lazio deve diventare un gruppo compatto — è il suo esordio. «Dobbiamo diventare una famiglia. Io punto a questo in primo luogo, lo sanno bene Chinaglia, Governato, Morrone». Poi continua: «Ma dobbiamo metterci in testa di lavorare, perché alla base dei successi c'è il lavoro». Chinaglia, il presidente biancazzurro, gli siede a fianco e lo guarda con rispetto. «Non sono straniero in terra italiana. Sono stato in Italia, come tutti sapete, ed ho girato per 24 anni il mondo. Sono stato anche campione del mondo e ho vinto 15 campionati. Sono anche aggiornato sul calcio italiano. Anzi, so tutto anche della Lazio, ma sarebbe presuntuoso parlarne fin d'ora».

Il personaggio è picareccio, ma di calcio ne mastica come pochi. Ce lo ricordiamo quando ci prendeva sotto braccio e ci faceva fare in lungo e in largo il Flaminio, addottorandoci, noi che eravamo ancora pivecci crociati del pallone. «La Lazio è stata in campione — ha continuato. «Deve ritrovare il suo giusto posto in campionato». La domanda è sorta spontanea: Dove può arrivare questa Lazio? Risponde con enfasi, ma sarà più contenuto nell'allenamento del pomeriggio: «Credo che possa arrivare al quinto posto. Però ci dobbiamo concentrare, dobbiamo essere disciplinati, ma abbiamo anche bisogno di fiducia: questa ce la possono dare soltanto i tifosi». Poi la zampata del vecchio gauch: «Voglio trasmettere la mia grinta ai giocatori. Dobbiamo vincere domenica; è difficile, lo so, ma i giocatori devono avere questa determinazione». Si capisce che vuole scuotere l'ambiente. Ci riuscirà? «Non ho paura, sono corazzato dall'esperienza». Qualcuno gli domanda: finora però i biancazzurri hanno giocato più con la bocca che con le gambe. Risposta rapida: «È uno stato di cose che dovremo risolvere. Ci riusciremo se creeremo un gruppo umano, se i giocatori avranno reciproca stima: uno per tutti, tutti per uno».

Ovvio che non potesse mancare l'aceno alla sua proverbiale superstizione (ne sappiamo qualcosa anche noi). Lorenzo si schermisce con un sorriso sornione sulle labbra: «Ma chi l'ha detto? Però mi fa piacere sentire questa affermazione, ne avevo perso il gusto». Una battuta sul «caso Mundial»: «La verità verrà a galla». Quindi conclude: «Gli anni non sono passati invano: adesso le chiacchiere mi lasciano di ghiaccio, un po' come Liedholm». Per lui i ritiri sono essenziali; sostiene che la situazione precaria della Lazio si risolverà presto, perché lui saprà ridarle gli stimoli necessari. Qualche ricordo su Chinaglia giocatore: grande lavoratore, un campione che lui aveva già preventivato. Dice che Batista dovrà essere il «regista» della squadra (il che forse significa che potrebbe riprendere la fascia di «capitano»). Si aspetta grandi cose da D'Amico, mentre Laudrup dovrà diventare meno individualista; Vianello è un ottimo stopper. Chiude così: «Sono ritornato, mi hanno voluto perché si vede che ho costruito qualcosa che è rimasto. Non ho paura della nuova avventura».

g. s.

## Al Maestrelli traffico bloccato e grande festa per la prima del nuovo tecnico

ROMA — Si sono presentati al «Maestrelli» in tremila per assistere al gran ritorno di Giancarlo Lorenzini, neo allenatore della Lazio. Traffico impazzito a Tor di Quinto e superlavoro per le forze dell'ordine, intervenute a mettere un po' d'ordine. Con il nuovo allenatore, è tornato anche il sorriso in casa laziale. Accade sempre così quando si cambia. C'è sempre la speranza di un futuro migliore, dopo tante delusioni. Si spera nell'uomo nuovo, dimenticando con troppa facilità che non può fare miracoli e che le colpe passate non sono di una persona soltanto, in tal caso di Paolo Carosi, che al contrario, fin troppo è riuscito a fare, considerando la mediocre squadra che ha avuto in mano.

Per Juan Carlos ci sono stati subito fiori e cori di incoraggiamento. Lui, vecchio marpione, gongolava e si caricava. Ha fatto lavorare i suoi giocatori per due ore, facendogli fare di tutto, dal footing alla partita, dai tiri in porta alla tecnica individuale. E poi tanti schemi. Su punizione, sui corner ed anche come cadere in area in caso di fallo avversario. Una lunga lezione, alla quale i giocatori biancazzurri si sono sottoposti di buon grado ed anche sorpresi, non essendo affatto abituati a lavorare tanto a lungo con il pallone.

Al termine pochi commenti. «È il primo allenamento — sussurra Manfredonia. — Come si possono esprimere dei giudizi e dei pareri? Vedremo».

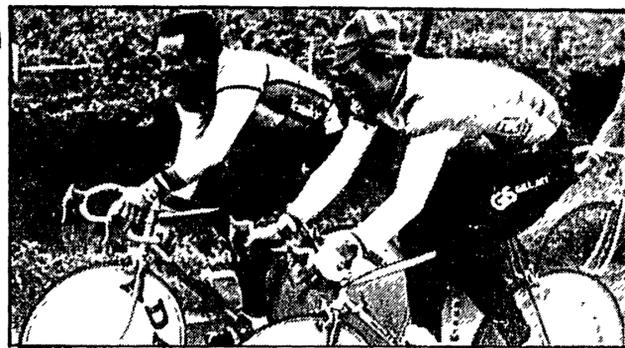
Carosi ci spiegava tutto negli spogliatoi — sottolinea Batista. — Lorenzini non dice nulla, fa tutto sul campo. Gli altri hanno preferito soprassedere.

Lui, Juan Carlos, ha seguito passo passo il lavoro dei suoi ragazzi. Oltre a Oddi, suo vice, e Musolin, il preparatore atletico, ha fatto spogliare anche il direttore generale Felice Pulici, obbligandolo, per amore della Lazio, ad allenare i portieri. Se le cose andranno bene, conoscendo Lorenzini, difficilmente il d.g. potrà esimersi in futuro dall'incarico.

### Ciclismo

Si corre oggi a Trento il trofeo Baracchi

● MOSER e HINAULT provano il percorso e l'affiatamento



## Moser-Hinault e gli altri

La coppia italo-francese gode dei favori del pronostico, ma nella «classica» a cronometro può accadere veramente di tutto - I grandi sconfitti delle edizioni passate

### Nostro servizio

TRENTO — Omaggio a Moser, omaggio al campione che nell'anno di grazia 1984 si è reso protagonista di un tris clamoroso col record dell'ora, la Milano-Sanremo e il Giro d'Italia. Suonino quindi le campane per il vecchio leone, le campane delle sue valli, i rintocchi di una cornice che abbraccia monti e laghi e che oggi sarà teatro del Trofeo Baracchi lungo il tracciato Borgo Val Sugana-Trento, distanza 98,500 chilometri, tracciato nervoso, punto d'arrivo Piazza del Duomo. Omaggio a Moser, dicevo, e sembra già festa, sembra già scritto che vincerà Francesco anche perché al suo fianco vedremo Bernard Hinault, il vincitore dell'ultimo Gran Premio delle Nazioni, due tipi che simpatizzano da tempo, una coppia imbattibile, a parere di tutti, di amici e di avversari.

E dunque una vigilia con un pronostico netto, è una giornata che insieme al profumo di mele, di vendemmia e di castagne annuncia un altro trionfo moseriano. Bei posti, anche, bei dintorni e bella gente, applausi per la presenza di Anquetil Merckx, Baldini, Magni, Gimondi, Motta, Bartali ed altre stelle del passato, un Trofeo Baracchi in grande stile, ma vorrei anche ricordare che questa è una gara molto complicata, una competizione difficile, un obiettivo che può sfuggire quando pare già conquistato.

Jacques Anquetil, per esempio, mi rammenta l'anno in cui Altig lo sorreggeva, lo tirava per la maglia non avendo il normanno le forze per concludere. Cinque volte Merckx ha partecipato e due volte è stato sconfitto. Nel '83, Eddy era in coppia con Davide Boifava e preso nota del risultato, molti pensarono ad un crollo del bresciano, invece aveva ceduto il belga che a dieci chilometri dallo sturione disse al compagno: «Non ne posso più, ho un terribile mal di testa, per favore portami al traguardo...». Classifica di quel Baracchi: 1. Van Sprinzel-Angostino; 2. Motta-Ritter a 29'; 3.

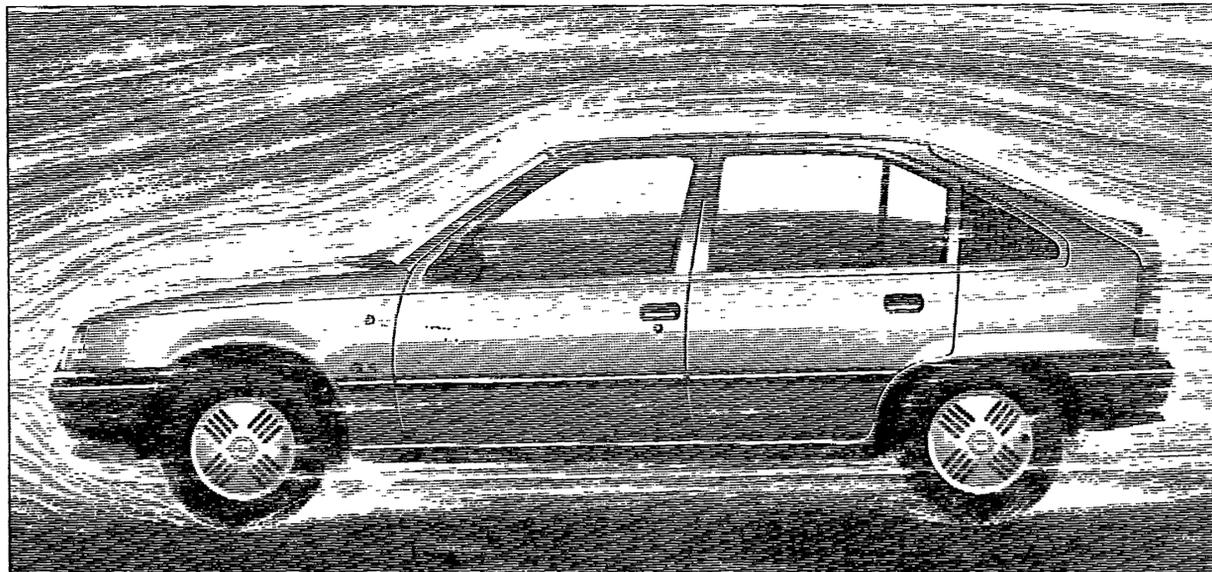
Merckx-Boifava a 1'06". Due episodi per dimostrare che anche uno specialista come Anquetil e un campione del calibro di Merckx hanno avuto momenti brutti sulla strada di questa corsa. Lo stesso Moser tre volte ha vinto e tre volte ha perso. Sconfitto Coppi, sconfitto Bobet, sconfitto Koblet, sconfitti uomini che nelle prove a cronometro solitamente volavano. E in una storia che ha registrato diversi colpi di scena, non dimentico la figura dell'olandese Nijdam, un fantasma sulla dirittura d'arrivo (la pista del Vigorelli), un corridore che giunto sul tonino continuava a girare senza avvertire i segnali di chiusura, la voce di Gaetano Belloni che gli gridava di fermarsi. Nijdam venne bloccato da mani robuste che lo afferrarono per il manubrio e per la sella. Bloccato e portato nella stanzetta dei sotterranei in stato di piena confusione.

Insomma, il Baracchi richiede potenza e regolarità, intesa e coordinazione fra i due concorrenti che difendono una sola bandiera. Uno può dare qualcosa più dell'altro, ma non troppo, pena la disunione del tandem. Moser e Hinault promettono una bella, entusiasmante cavalcata, però non sottovalutiamo quel Gisiger che vince da tre anni consecutivi e che avrà Freuler come compagno d'avventura. Anche Kelly-Roche meritano attenzione, anche Visentini-Lang possono far bene. Le altre sei formazioni sono composte da Demierre-Wilson, Prim-Segersall, Criquelion-Rogiers, Vandembroucke-Van den Haute, Macchler-Zimmermann e Masciarelli-Akam. La prima coppia partirà alle 13,30, con un intervallo di tre minuti la seconda e via di seguito. Fignon è già in vacanza, già col motore in officina dopo le fatiche (e i guasti) del Tour, perciò nulla manca al Baracchi '84. Oggi il tic-tac delle lancette, la verità di una gara tremenda, fatta di poche rose e tante spine.

Gino Sala

## NUOVA OPEL KADETT.

### L'AUTO NELLA SUA FORMA MIGLIORE.



#### LA FORMA MIGLIORE PER LE PRESTAZIONI.

Quando viaggiate, la resistenza che l'aria oppone alla vostra auto è come un muro d'acqua. Una barriera che rallenta la velocità e aumenta i consumi. La nuova Opel Kadett è l'auto con il coefficiente aerodinamico migliore nella sua classe. Ciò significa prestazioni migliori, consumi ridotti ed una tenuta di strada perfetta.

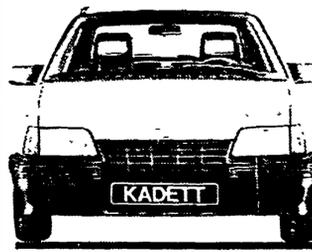
Ecco i fatti: CX 0,32, da 0 a 100 in 13", 170 km/h (versione 1300 benzina)\*.

#### LA FORMA MIGLIORE PER I CONSUMI.

I consumi di un'auto con un ec-

cezionale coefficiente aerodinamico non possono che essere molto ridotti.

Eccoli: la Kadett 1300 benzina percorre 100 km con 5 litri a 90 km/h. In totale l'economia di consumo è migliorata del 10%.



#### LA FORMA MIGLIORE PER LO SPAZIO.

La tecnologia Opel ha portato la nuova Kadett a risultati aerodinamici straordinari migliorando allo stesso tempo la spaziosità interna.

Ci sono 5 posti comodi, un ampio bagagliaio di 390 litri e la visibilità globale è superiore del 30%.

La nuova Kadett è disponibile con motori 1200 e 1300 benzina e 1600 Diesel, in versione berlina e Caravan.

OPEL   
IDEE IN MOVIMENTO.

 I CONCESSIONARI OPEL GM SONO APERTI PER VOI ANCHE SABATO E DOMENICA

GMAC: finanzia General Motors per l'acquisto con comode rateazioni. Assistenza qualificata e cambi originali in oltre 800 centri di Servizio Opel in tutta Italia